DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121. 63.521, 61.409. 67.245
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 69.495

ABBONAMENTO ORDINARIO — Con l'edizione del lunedì
Un anno . . . . L. 6.250 — 7.250
Un semestre . . . . » 3.250 — 3.750
Un trimestre . . . . » 1.700 — 1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/2795

PUBBLICITÀ: m/m colonna: Commerciali, Cinema L. 150. Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160. Necrologia L. 130. Finanziaria, Banche L. 200. Legali L. 200, più tasse governative. Pag. anticip. Rivolgersi: SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61-572, 68-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN QUESTO NUMERO

Una intervista con il Segretario del Partito comunista francese
AUGUSTE LECOEUR
Leggetela e diffondetela!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 152 | SABATO 14 GIUGNO 1952 | Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

INTERPRETE DELLO SDEGNO E DELLA VOLONTA' DI PACE DEL POPOLO

Interpellanza di Togliatti alla Camera contro l'ispezione di Ridgway in Italia

Affollate assemblee in tutte le province - Centinaia di ordini del giorno contro l'ingresso in Italia del generale straniero e per la tutela dell'indipendenza nazionale

IL PASSAPORTO DI RIDGWAY

Che la missione del generale Ridgway in Europa non potesse aprirsi sotto fausti auspici, le persone di buon senso lo sapevano da prima, perchè non può iniziarsi sotto buoni auspici una missione di oppressione e di guerra. Ma gli avvenimenti di questi ultimi giorni hanno mostrato quanto sia strana e imbarazzante la posizione in cui si è messo questo generale della peste (l'«ospite gradito» dell'on. De Gasperi), venuto ad assumere il comando di eserciti in paesi ove egli è costretto a lasciarsi precedere da misure di stato d'assedio e a circolare fugacemente tra massicci cordoni di polizia, che dovrebbero nascondergli le manifestazioni dello sdegno popolare.

L'emozione sollevata nel Paese dall'annuncio dell'ispezione di Ridgway non può spiegarsi soltanto coi riflessi d'orrore e di sdegno che la personalità stessa di questo generale straniero provoca in ogni italiano onesto. Nella sua storia militare, il popolo italiano non conosce, per fortuna, e non vuole conoscere, le vergogne della guerra batteriologica e dei bombardamenti al napalm, del massacro dei prigionieri e dei ricatti atomici, che oggi il generale della peste viene a rappresentare ed a propagandare in Italia. Ma nello sdegno popolare, che il governo dell'on. De Gasperi invano cerca di soffocare con le misure di polizia, vi è qualcosa che va ben oltre la riprovazione morale per la figura del generale della peste, e che sgorga dalle scaturigini più profonde del sentimento nazionale. Vi è, per dirlo con parole chiare e semplici, lo sdegno contro un capo militare straniero, che al servizio di interessi stranieri e per affermare una strapotenza straniera viene ad ispezionare basi militari straniere e comandi stranieri stabiliti sul nostro territorio; vi è lo sdegno contro un capo militare straniero che — come ieri i comandanti hitleriani in Italia — pretenderebbe di far dell'Esercito italiano un esercito straniero agl'italiani, sottoposto a comando straniero.

Non a caso, nel comunicato ufficioso diramato dall'*Ansa* in proposito, i circoli governativi hanno sentito il bisogno di difendersi dalla riprovazione dell'opinione pubblica, dichiarando che Ridgway non può esser considerato come un «generale straniero». A meno che — secondo l'ironico commento di un popolano di Roma — Ridgway non sia per caso nato a Frascati, c'è da credere che per i nostri governanti persino il senso di termini quali «italiano» e «straniero» sia andato smarrito nel corso dei loro frequenti viaggi in America. Vero è che il senso dell'ispezione del gen. Ridgway sta proprio nel fatto che essa segna un nuovo e decisivo passo verso la trasformazione del nostro Paese in un territorio di occupazione americana, ove capi militari stranieri, come ai tempi dell'occupazione hitleriana, potrebbero liberamente circolare con i loro seguiti e con le loro truppe, esenti persino dalle formalità e dalla soggezione alle leggi alle quali ogni cittadino italiano è sottoposto; ove questi capi militari potrebbero reclamare l'esecuzione dei loro ordini da parte delle autorità italiane e condizionare pertanto tutta la vita del nostro Paese: mentre a un governo *italiano*, il quale volesse ristabilire le condizioni elementari della sovranità e dell'indipendenza nazionale, non sarebbe nemmeno aperta la via di una trattativa per la fine dell'occupazione straniera.

Tale, in effetti, è il contenuto della Convenzione sullo statuto delle forze d'occupazione americane, alla quale i rappresentanti del governo dell'on. De Gasperi hanno apposto la loro firma a Londra. E che proprio dell'applicazione di questo statuto di occupazione si tratti, con la visita del gen. Ridgway, ce lo mostra fin d'oggi la frenesia anticostituzionale della quale il governo dell'on. De Gasperi e le sue autorità di polizia hanno dato e danno prova, al solo annunzio della visita del loro comandante. Ma qui — come per il Piano Schuman, come per l'«esercito europeo», come per il riarmo tedesco — il discorso si allarga, dai problemi dell'indipendenza e della sovranità nazionale, a quello della Costituzione e delle istituzioni parlamentari repubblicane. All'ispezione del gen Ridgway si è voluto dare, da parte americana come da parte dell'on. De Gasperi, un senso attuale e preciso: *prima ancora della ratifica dello Statuto delle forze di occupazione americane da parte del Parlamento italiano*, tale statuto entra di fatto in applicazione, con la venuta e con l'assunzione del comando da parte del generale della peste.

Chi apporrà il visto d'entrata sul passaporto del gen. Ridgway, di un rappresentante di forze armate straniere che in armi pretende di aggirarsi per l'Italia? Ovvero, secondo lo Statuto delle forze di occupazione americane, *non ratificato dal Parlamento italiano*, il generale della peste potrà già entrare in Italia senza passaporto nè visto? Chi autorizza il governo dell'on. De Gasperi e le sue autorità di polizia a mettere in esecuzione, di fatto, convenzioni che il Parlamento non ha ratificato?

Il compagno Togliatti ha presentato ieri in seguito alla situazione venutasi a creare dopo l'annuncio della ispezione in Italia del generale americano Ridgway, la seguente interpellanza al Presidente del Consiglio.

«Interpello il Presidente del Consiglio per conoscere perchè il governo non abbia ritenuto inopportuna, in vista della notevole commozione determinatasi nella opinione pubblica, e in omaggio alla volontà di pace di tutto il Paese, la visita del generale americano Ridgway in Italia».

L'interpellanza del compagno Togliatti verrà discussa martedì dal Parlamento italiano.

Quanto sia giusto il giudizio espresso dal compagno Togliatti lo dimostrano, le notizie che continuano a pervenire da moltissime località d'Italia.

Particolarmente toccante è la protesta delle gelsominaie delle campagne di Reggio Calabria le quali, scese in agitazione per migliori condizioni di vita, hanno dichiarato che la loro lotta è diretta sopratutto contro la minaccia alla pace insita nella venuta del generale Ridgway in Italia. Nel corso della loro assemblea le raccoglitrici di gelsomini hanno approvato e inviato un o.d.g. all'ambasciata americana ed uno al Presidente del Consiglio nei quali è detto che se i preparativi per una nuova guerra, così chiaramente rivelati dall'ispezione del generale Ridgway, dovessero riuscire, a nulla servirebbe l'esser riusciti a conquistare più giusti salari.

Anche il comitato della pace della Marsica ha voluto in un suo appello alla popolazione indicare quale diverso indirizzo politico si dovrebbe seguire per difendere la pace e l'indipendenza della nostra Patria. Nella sua dichiarazione il comitato dà mandato a tutti i comitati locali di intensificare la campagna per i quaderni della pace e della rinascita in modo da documentare l'assoluta necessità della precedenza delle spese per la ricostruzione su quelle per il riarmo, e per lo smascheramento delle manovre del governo italiano contro l'indipendenza nazionale e la pace. Numerose riunioni nei diversi paesi della Marsica sono già in programma per i prossimi giorni.

Una riunione solenne e pubblica del comitato della pace di Foggia, alla quale sono state invitate personalità locali delle più diverse correnti politiche, si svolgerà domani. Hanno preparato questa assemblea diverse riunioni nei paesi della provincia. A Cerignola ieri si sono avute undici assemblee rionali affollatissime alla fine delle quali sono stati votati odg di protesta

Il consiglio generale delle Leghe di Civitavecchia ha oggi deciso, interpretando l'aspirazione alla pace di quella martoriata città, che sospensioni di lavoro avvengano lunedì in tutte le fabbriche e gli uffici contro l'ispezione del generale straniero.

In provincia di Pescara dura ancora l'eco della importante riunione del comitato provinciale della pace allargato a personalità e a rappresentanti di associazioni diverse. L'odg conclusivo della seduta, fra l'altro dice: «Il comitato della pace ravvisa nella venuta in Italia del generale americano Ridgway, alle cui dipendenze nella qualità di comandante delle forze aggressive atlantiche dovrebbero essere poste le nostre forze armate, un grave attentato alla nostra sovranità nazionale».

Il significato altamente patriottico che assume la protesta contro il generale della peste è stato messo in rilievo dall'appello che la giunta provinciale giovanile della pace di Firenze ha indirizzato a tutti i giovani e alle organizzazioni giovanili della provincia affinchè si uniscano in un fronte di difesa dell'indipendenza della Patria.

Lo scorso giovedì a Milano ha avuto luogo una importante riunione del Comitato regionale dei partigiani della pace. Nella risoluzione finale, che è stata approvata dai rappresentanti di tutte le province lombarde, è stato preso l'impegno di intensificare l'azione in difesa dell'indipendenza

In Sicilia il Comitato regionale della pace, riunitosi a Palermo, ha lanciato un appello a tutta la popolazione dell'Isola perché levi alta la sua protesta contro il generale della peste e contro l'occupazione straniera.

IL COMITATO CENTRALE rinviato di una settimana

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano era stato convocato in Roma per i giorni 14 e 15 di questo mese. All'ordine del giorno era un solo punto: l'esame della situazione quale si presenta dopo il secondo turno delle elezioni amministrative. Su questo punto era relatore il compagno Togliatti.

La improvvisa, non preveduta richiesta del partito di maggioranza alla Camera di discutere con una eccezionale procedura d'urgenza la ratifica del Piano Schuman, fa sì che un forte gruppo di compagni, e tra essi lo stesso compagno Togliatti, siano impegnati nei lavori parlamentari. E' d'altra parte nell'interesse del Paese che davanti al Parlamento venga sollevata la questione del viaggio in Italia del generale americano Ridgway, che già ha dato luogo a gravi soprusi e attentati alla libertà da parte del governo e a una notevole commozione dell'opinione pubblica.

Per questi motivi la Segreteria del partito ha deciso di rinviare di otto giorni la riunione del Comitato centrale. Essa avrà quindi luogo, con lo stesso ordine del giorno già fissato, i giorni 20 e 22 giugno in Roma.

INTERVISTA DI AUGUSTE LECOEUR ALL'UNITA'

LA SALVEZZA DELLA PACE E' L'OBIETTIVO DELLA LOTTA DEL POPOLO FRANCESE

Le origini americane della repressione contro l'opposizione popolare - Il significato della manifestazione del 28 maggio - Il fronte di lotta si allarga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 13. — Avevo chiesto al compagno Auguste Lecoeur, segretario del Partito comunista francese, una intervista per «L'Unità» sulla situazione creata in Francia dagli arbitrii fascisti del governo Pinay. Egli mi ha ricevuto ieri.

Sperimentato dirigente proletario, Auguste Lecoeur è il compagno di lotta di Maurice Thorez e di Jacques Duclos: egli fu alla testa del primo grande sciopero patriottico della Resistenza, quello con cui, nel 1941, i minatori del Nord e del Passo di Calais scesero in lotta contro l'invasore nazista. Nel paese nero del carbone, che ha dato alla Francia tanti grandi rivoluzionari, egli è nato e ha ricevuto la sua formazione di militante e di dirigente comunista. L'affetto e la stima dei minatori per questo operaio, cresciuto e vissuto tra di loro, sono divenuti sentimenti comuni a tanti lavoratori di ogni regione di Francia. Egli è stato chiamato a far parte della segreteria del Partito comunista francese dopo il congresso di Gennevilliers, nel 1950.

Bruno, robusto, ancor giovane, il compagno Lecoeur ha il viso franco e sbozzato a grossi tratti, comune a tanti operai che, del lavoro, conoscono la durezza. La prima dichiarazione che egli ha voluto farmi, è stata la seguente:

«Vorrei dirti come la classe operaia francese sia stata sensibile alle manifestazioni di solidarietà e di simpatia che ci sono giunte dall'Italia. Sono felice di ringraziare, a nome del partito di Maurice Thorez e di Jacques Duclos, il popolo italiano, il suo Partito comunista e il compagno Togliatti, che lo dirige con tanta competenza ed intelligenza; e così pure ringrazio il Partito socialista italiano e il suo dirigente Pietro Nenni».

Egli mi ha accordato, quindi, la seguente intervista:

D. — Qual'è il significato dell'attuale repressione e dei procedimenti giudiziari aperti contro i compagni Jacques Duclos e André Stil?

R. — *La repressione, che infierisce oggi in Francia, è stata ordinata dagli americani. Il governo francese, che aveva inviato negli Stati Uniti il suo prefetto di polizia, ha lanciato tale repressione non appena questi è*

Auguste Lecoeur

stato di ritorno. Si tratta pure di una repressione che ha luogo immediatamente dopo l'arrivo del generale Ridgway, venuto in Francia per mettere in piedi le divisioni della Germania occidentale e porre alla loro testa gli ex-generali nazisti.

L'opposizione contro questa politica è grandissima. Ognuno, in Francia, comprende che il generale Ridgway ha intenzione di profittare della divisione della Germania, mantenuta dagli occidentali. Tale divisione è, per Ridgway, un ideale 38° parallelo su cui egli spera di poter ripetere le sue criminali imprese coreane, con lo scopo di scatenare la guerra di aggressione contro l'Unione Sovietica e i Paesi di democrazia popolare.

La repressione in corso, ordinata dagli americani ed eseguita dal presidente del consiglio Pinay, ex collaboratore del vecchio traditore Petain, non è dunque uno scontro tra governo e Partito comunista, ma una operazione repressiva che ha per scopo di spezzare l'opposizione crescente del popolo alla politica di guerra del governo.

Il Partito comunista francese, che lotta con abnegazione per la pace e che esprime l'opposizione del popolo alla guerra, è evidentemente colpito per primo.

Di giorno in giorno, il popolo di Francia si rende conto di questa verità manifesta. Il popolo di Francia fa, adesso, il raffronto tra l'isteria anticomunista del governo e quella che ha preceduto la guerra del 1939. Per esempio, la Federazione socialista della Marna ha votato, alla unanimità, una mozione in cui è detto: «Ben sappiamo — gli esempi di Mussolini, Hitler e Franco lo hanno dimostrato — che ad ogni attacco contro il Partito comunista, scatenato dai reazionari, succede inevitabilmente e logicamente l'attacco contro i socialisti, trattati magari come «rossi» perchè essi sono l'altro incubo della reazione, in quanto non accettano l'ingiustizia sociale».

Queste prese di posizione si allargano di ora in ora. Sale, così, un'ondata potente di protesta nazionale contro la politica di guerra e di fascistizzazione del governo.

D. — E che puoi dirmi del pretesto invocato per giustificare questa repressione?

R. — *In realtà, il governo francese, che preparava la repressione, è stato superato in velocità dalle esigenze americane. Non ha avuto il tempo di condurre a termine la preparazione del suo «complotto».*

Oggi esso è sommerso dal ridicolo. In questo momento, non un solo francese serio crede ai ministri con le loro storie di «complotti interni od esterni».

Per quanto concerne la manifestazione del 28 maggio, organizzata non dal Partito comunista, ma dal Movimento della pace, essa aveva un obiettivo ben preciso: la difesa della pace attraverso la protesta contro l'arrivo a Parigi dell'organizzatore della guerra batteriologica e massacratore di prigionieri, Ridgway, venuto in Francia per ricostituire le divisioni naziste.

Una manifestazione dello stesso carattere — essa pure proibi-

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6. pagina 7. colonna)

IN DIFESA DELLA SOVRANITA' NAZIONALE E DEI DIRITTI DEL PARLAMENTO

L'Opposizione sventa il colpo di mano dei clericali diretto a stroncare il dibattito sul Piano Schuman

La clamorosa ritirata dei d. c. in seguito alla vigorosa resistenza delle sinistre e all'atteggiamento di Gronchi Il "pool,, discusso ampiamente e serenamente - Pessi e Lombardi denunciano il Piano come strumento di guerra

Il tentativo del governo e della maggioranza di soffocare la discussione del Piano Schuman è stato definitivamente sventato dalla Opposizione nella seduta di ieri. Al termine della battaglia condotta dalle sinistre fino a tarda notte di giovedì in difesa della Costituzione, della sovranità nazionale, dei diritti e della dignità del Parlamento, i clericali sono stati costretti a rinunciare al loro piano e hanno dovuto accettare che la discussione si svolgesse ampiamente e serenamente, in base ad un accordo ufficioso patrocinato dal Presidente Gronchi, e dallo stesso Gronchi annunciato in pubblica seduta, il dibattito sul Piano Schuman è proseguito nel pomeriggio di ieri e sarà continuato e concluso nella giornata di lunedì. Inoltre, martedì il governo dovrà rispondere all'interpellanza del compagno Togliatti sull'ispezione del generale Ridgway in Italia.

La resistenza ostinata dei comunisti e dei socialisti ai soprusi con i quali la maggioranza intendeva limitare la libertà di discussione della Camera aveva impedito, come è noto, che il Piano Schuman fosse sanzionato nella notte di giovedì in un'atmosfera isterizzata dalle farneticazioni atlantiche del Presidente del Consiglio. La seduta di ieri mattina si apriva quindi alle ore 11 col pericolo che i clericali rinnovassero la richiesta di chiudere la discussione generale nella quale era intervenuto il solo democristiano Bima. Ma la notte aveva indotto i dirigenti del gruppo d.c. a riflettere sulle conseguenze negative che questa sopraffazione avrebbe avuto sulla opinione pubblica. Essi pertanto rinunciavano a chiedere la chiusura della discussione. Con ogni probabilità i democristiani erano stati indotti a far macchina indietro anche dall'atteggiamento del Presidente Gronchi il quale aveva marcato il suo dissenso dalla posizione della maggioranza rifiutandosi di presiedere la seduta nella quale i d.c. tentavano di strozzare la discussione. Ieri mattina invece l'on. Gronchi aveva riassunto il suo posto e subito dopo si sparse la voce che ormai la discussione sarebbe proseguita senza limiti artificiosi fino ad esaurimento degli argomenti favorevoli e contrari al pool dell'acciaio e del carbone.

La ritirata democristiana aveva rasserenato l'atmosfera e il seguito della discussione si sviluppava senza incidenti. Per primo prendeva la parola il compagno PESSI, portando un attacco frontale estremamente serio ed argomentato, al Piano Schuman.

Il compagno Pessi ha osservato che se la ratifica degli accordi riassunti sotto il nome di Piano Schuman si discute con il ritardo lamentato dal Presidente del Consiglio nel suo esagitato discorso ciò è dovuto alle accanite resistenze sia dei lavoratori, sia di alcuni settori industriali italiani. Queste resistenze si spiegano facilmente, ha proseguito Pessi, perchè il Piano Schuman costituirà lo strumento principale per orientare l'economia europea verso la produzione bellica nell'interesse di ristretti gruppi capitalistici. Chi sostiene che il Piano in parola è uno strumento di pace afferma al falso perchè dal momento che il principale obiettivo dei paesi aderenti al Patto atlantico è il riarmo è evidente che questo Piano servirà soprattutto a fini bellici.

Il compagno Pessi ha dimostrato quindi che attraverso il Piano Schuman i grandi monopoli europei dell'acciaio e del carbone stringeranno in un laccio soffocante la economia italiana ledendo in modo decisivo la nostra sovranità. Quale valore — si è chiesto Pessi — avrà domani la discussione dei bilanci italiani quando l'autorità supremo del Piano Schuman avrà già stabilito l'orientamento della nostra economia? Come si può chiedere agli italiani di aderire ad un Piano che durerà cinquanta anni e dal quale «*nessuno degli aderenti può uscire senza il consenso di tutti gli altri paesi*»? La posizione dell'Italia è poi resa anche più pericolosa dall'atteggiamento del nostro governo, il solo che sia rimasto sordo a tutte le critiche e che abbia accettato sen-

(Continua in 6. pagina 7. colonna)

Washington minaccia l'uso dell'atomica in Corea

WASHINGTON, 13. — La gravissima eventualità che le armi atomiche vengano usate in Corea nel quadro di una ripresa su larga scala della guerra d'aggressione è stata concretamente prospettata oggi dalla stampa e da circoli «autorevoli» degli Stati Uniti.

In un articolo del suo redattore scientifico, Chris Clausen, il «Los Angeles Examiner» ha scritto infatti che «le armi atomiche sperimentate nel Nevada saranno usate contro le truppe nemiche in Corea se esse passeranno ad un'offensiva a fondo» e che «il concentramento di truppe coreane è tale da far considerare redditizio l'uso di mezzi atomici».

In seguito alla pubblicazione dell'articolo, l'INS ha interpellato «circoli autorevoli delle Nazioni Unite», i quali hanno dichiarato che l'impiego di armi atomiche «è decisione che rientra nei poteri del Comando Militare della ONU in Estremo Oriente, senza che sia necessaria l'approvazione preventiva degli organi centrali delle Nazioni Unite».

MENTRE I REPUBBLICHINI E I D.C. DANNO IL BENVENUTO AL GENERALE STRANIERO

Grottesche misure da stato d'assedio a Roma per impedire la legittima protesta contro Ridgway

Convegni e giornali murali vietati — Il Questore proibisce il comizio a SS. Apostoli

Elemento caratteristico della situazione politica è l'isterismo che si è impadronito del governo in occasione dell'arrivo del generale Ridgway e della protesta popolare che si sviluppa contro la presenza di truppe e comandi stranieri in Italia, contro gli aggravati pericoli di guerra, in difesa dell'indipendenza nazionale.

Perfino la stampa governativa riconosce che negli ambienti governativi si è giunti a una «tensione altissima», e di questo isterismo non mancano i sintomi.

E in questi giorni, infatti, il ricorso agli arbitri e alle violazioni di legge viene attuato dal governo senza alcun velo. Dopo i primi tentativi di difesa ragionata del generale Ridgway, il governo si è affrettato a rinunciare a ogni parvenza di argomentazione politica preferendo le minacce e le formule poliziesche. Il bello è che la stampa governativa afferma che le proteste popolari contro l'arrivo di Ridgway sarebbero assai modeste; e tuttavia si affanna a consigliare tutti i possibili mezzi illegali per impedirle!

Si invoca, fra l'altro, la necessità di integrare la legge sulla stampa per imbavagliare chiunque non la pensi come De Gasperi e impedire che, sia detta agli italiani la verità sui piani di guerra degli atlantici, e sulla figura di un generale aggressore e sconfitto. Incapace di sostenere una polemica politica o di creare un moto di opinione pubblica favorevole all'arrivo del generale della peste, la stampa governativa applaude alle minacce del Viminale e parla della necessità di proteggere le «istituzioni», «l'esercito», «la democrazia», ecc., quelle istituzioni che il servilismo atlantico calpesta e avvilisce.

La proibizione del Congresso dell'A.N.P.I. romana ha suscitato ovunque indignazione, proprio in quanto prova fino a qual punto sia giunto l'isterismo del governo e il suo ricorso alle violazioni di legge. Così a L'Aquila, la questura ha tentato di impedire che il popolo festeggiasse l'ottavo anniversario della liberazione della provincia dalla oppressione straniera, vietando una conferenza. La Segreteria del Comitato della pace ha risposto promuovendo decine e centinaia di assemblee in tutta la provincia, con le parole d'ordine della collaborazione internazionale, dell'unità antifascista, della difesa dell'indipendenza, della Costituzione e della pace. A Taranto il questore ha proibito un giornale murale contro la guerra batteriologica, nonchè i comizi indetti per questi giorni in relazione a minacciati licenziamenti all'Arsenale. Contro tali arbitri è stata sporta immediatamente denuncia alla Magistratura.

Una grottesca messinscena è stata posta in atto ieri dalla Questura di Roma per prevenire presunti atti sediziosi che — nelle intenzioni del Ministero degli Interni — dovrebbero esser compiuti in occasione dell'arrivo del generale americano Ridgway.

Le sedi della RAI, delle aziende elettriche, dell'acqua e del gas, i Mercati Generali, l'Ambasciata statunitense in via Veneto, il Viminale e tutti gli altri «punti strategici» della città sono stati infatti presidiati da ingenti forze di Celere e di carabinieri.

Anche alcune piazze — fra cui citiamo quella Re di Roma, San Giovanni, Montecitorio, Colonna — sono anch'esse guardate a vista da decine di agenti. In serata, i commissariati hanno istituito pattuglioni di dieci uomini armati di moschetto e dotati di tascapane con bombe lacrimogene.

La questura di Roma si trova insomma da ieri sul piede di guerra. Tutte le manifestazioni di qualsiasi genere sono state perentoriamente vietate dal comm. Polito e pertanto anche il comizio di domenica a Piazza SS. Apostoli, nel corso del quale avrebbero dovuto parlare S. E. Brigante, il sen. Sereni, l'on. Lizzadri e l'avv. Bugliari. Senza giustificare il grave arbitrio, la questura ha infine imposto la chiusura della tipografia «Nava», facendo sgomberare lo stabilimento da forze di polizia. Poichè tutto il materiale stampato dalla tipografia era in perfetta regola con la legge, l'attentato contro la libertà di stampa è tra i più clamorosi, e interessa tutte le aziende e tutti i giornalisti.

Mentre il governo si smaschera, in questo modo, come un governo fuori della Costituzione, e isolato dall'opinione pubblica sul terreno a lui più caro della politica atlantica, il popolo continua a sviluppare il moto di protesta perfettamente consapevole del suo diritto ed anzi del dovere che la Costituzione impone ad ogni cittadino in difesa dell'indipendenza della Patria, dell'integrità del territorio nazionale, del carattere nazionale dell'Esercito.

E' davvero interessante notare il fatto che, accanto alla stampa governativa, il foglio nazista che si pubblica a Roma ha rivolto ieri un caldo saluto al generale della peste, in uno scritto del fascista Filippo Anfuso. In questo articolo i fascisti proclamano la loro fedeltà atlantica, anzi la loro funzione di avanguardia nello schieramento aggressivo anticomunista, in concorrenza con Pacciardi e De Gasperi. I fini della politica atlantica e il significato dell'arrivo di Ridgway non potevano esser meglio illuminati: gli uomini e le forze che già una volta hanno portato l'Italia alla guerra e alla rovina al servizio di un imperialismo straniero, giustamente affermano che nessuno meglio di loro è in grado di soddisfare agli obiettivi di guerra e di asservimento della politica atlantica.

LO SA IL COMM. POLITO?

Questo sancisce la Costituzione:

ARTICOLO 17: *I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi. Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso.*

ARTICOLO 21: *Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazione o censure.*

Il Questore di Roma, comm. Polito, sa di esersi messo contro la legge ordinando i divieti e i sequestri di comizi e giornali murali?

Il popolo ha pieno diritto di esprimere liberamente e pacificamente la sua protesta.

L'ITALIA NON VUOLE PADRONI STRANIERI!
DIFENDIAMO LA PACE E L'INDIPENDENZA!